

FRIULI: "È ladro chi ruba, ma anche chi gli tiene il sacco"

Comitato di coordinamento dei terremotati si costituisce parte civile

(dal nostro inviato)
Udine, 3 — Questo pomeriggio nell'assemblea che si sta tenendo a Venezia, nel centro sociale, il comitato di coordinamento dei paesi terremotati sta discutendo la promozione del fatto che i cittadini, i proletari del Friuli si costituiscano parte civile contro Balbo e Bandera e in tutti gli scandali che emergeranno nelle indagini della magistratura. La decisione che i terremotati stanno discutendo ha l'obiettivo di non fare insabbiare nessuno dei procedimenti, di fare emergere la verità di tutta la fase dell'emergenza, il ruolo avuto dal commissario Zamberletti, dalla regione, dagli amministratori democristiani locali. Le decisioni dell'assemblea riguardano anche il giornale periodico del comitato di coordinamento per il lavoro nei paesi. Questa sera a Resia e Chiaraforte si terranno due assemblee popolari per discutere la situazione alla luce della valanga di scandali che sta investendo i «politici» del Friuli. «E' ladro chi ruba ma è ladro anche chi regge il sacco». Così diceva questa mattina parlando della vicenda Zamberletti una proletaria della Carnia. E' questo quello che in realtà pensa la maggior parte dei terremotati e non le chiacchiere che sono state dette dai giornali finora.

La discussione fra gli equilibri politici fra i partiti, riguarda manovre e contromanovre e cioè se dietro lo scandalo ci sia la volontà di ridare i soldi della ricostruzione alla regione, contro ogni intervento nazionale, oppure se ci sia il tentativo di screditamento degli amministratori locali. Ma in realtà lo scandalo Friuli

si sta sviluppando in direzioni clamorose. Non sappiamo se tra pochi giorni ancora quella proletaria potrà dire che è ladro anche chi tiene il sacco.

Il centro dei discorsi è oggi la storia dei containers canadesi: sono costati 208 mila lire al metro quadro e hanno la tenuta di un cartone. Lì ha voluto direttamente Zamberletti. Qualcuno dice addirittura che solo pochi di questi containers sono in realtà canadesi. Gli altri, la maggior parte, sarebbero stati costruiti in Francia, o chissà dove, a prezzi stralciati. Insomma una truffa degna di Forcella.



Se fosse vero, certo sono solo voci, bisognerebbe indagare sulle responsabilità del commissario. Altro che tenere semplicemente il sacco! D'altronde già nell'inchiesta Balbo-Bandera (che è ben distinta da quella dei containers canadesi, e da quella del tribunale di Tolmezzo sul sindaco di Resutta) c'è la questione dei soldi dati alla DC di Varese e il fatto nuovo che Vita

cattolica il periodico del Vescovo ha scritto che ci sono testimoni che hanno visto Zamberletti a cena con Balbo e il titolare della Pre-Casa. Non è però solo Zamberletti ad essere oggi sotto accusa. La regione e i comuni non sono da meno. Comelli, presidente regionale, tace, in realtà è soddisfatto della caduta di Zamberletti: nella DC si aprono faide sanguinose proprio nei momenti difficili. Comelli spera sul cadavere di Zamberletti di poter gestire in proprio la ricostruzione, senza interferenze da Roma. Ma, anche la regione può tro-

vare la sua buccia di banana: basta ricordare quella sui rapporti di Comelli con Della Valentina. E soprattutto tra la gente la regione e Comelli non sono meno sotto accusa di quanto non lo sia Zamberletti.

La materia per farlo c'è. Per quanto riguarda gli amministratori locali continuano le rivelazioni. Oggi, è stato confermato nella conferenza-stampa

del comitato di coordinamento dei paesi terremotati che il sindaco e il vice-sindaco di Gemona hanno costituito in novembre una cooperativa edilizia. Dopo di che hanno cercato con l'inganno di accaparrarsi i terreni edificabili andando in giro a dire anche a persone anziane, che non lo erano. Volgare raggiro, in altre parole.

A Resia la popolazione ha denunciato il fatto che il sindaco si è dato da solo la licenza edilizia per una villa esattamente sui terreni dove era stata vietata perfino la costruzione di baracche.

I partiti della sinistra di fronte a questa valanga che coinvolge tutte le autorità locali, regionali e statali non sanno fare altro di meglio che porsi in un ruolo di copertura. L'unica proposta politica che emerge dietro il moderatismo nell'affrontare lo scandalo è quello di fare delle giunte aperte sia alla regione che nei comuni. Come si possano fare governi locali puliti e rinnovatori con questo tipo di amministratori è una cosa che ancora è da spiegare. E come se non bastasse perfino la giunta aperta è un sogno: la DC conferma ogni giorno le sue posizioni di volere rimanere da sola nella ricostruzione al comando della regione e dei comuni. Conferma clamorosamente il suo festival di Palmanova, con la serie di manifestazioni provocatorie nei confronti dei terremotati alla luce di quanto è successo. I suoi uomini stanno affondando nel ridicolo e nella vergogna eppure tutti i leaders nazionali della DC tireranno il Friuli a tessere le lodi dei loro amministratori locali.

In viaggio fra i friulani

Fanna, 3 — Nella destra del Tagliamento ancora scandali clamorosi non sono scoppiati anche se la materia prima certo non mancherebbe. Al tribunale di Pordenone, al contrario di quello di Udine e di quello di Tolmezzo non è neppure preannunciato qualche procedimento.

Tutto regolare dunque. Abbiamo cercato di andare dentro a questa regolarità per vedere come ha funzionato nei mesi passati. A Fanna, un paese della Val d'Arzino, la storia di questi mesi è la storia di reclami quotidiani, mobilitazioni riunioni: tutte cose che nessuno fuori di qui ha mai registrato ma che hanno modificato i rapporti di forza con gli amministratori e le opinioni che la gente ha di loro: «che i sindaci saltino o vadano in galera è un passo che dà coraggio alla gente». Questo è quello che ci dice un compagno appena iniziato a parlare. A Fanna ci sono i famosi containers canadesi, quelli dello scandalo montante dove Zamberletti è direttamente chiamato in causa. All'inizio dell'emergenza le baracche erano state appaltate alla «Lazio» una ditta romana con ampie protezioni politiche nella capitale, rappresentata in zona dal rag Nascetti proprietario di una ditta di precompressi in cemento a Maniago. Le baracche della «Lazio» arrivarono, ma erano totalmente inservibili. La pioggia gonfiava le pareti e le rompeva, dentro ci pioveva: la gente rifiutò di entrarci. Zamberletti promise di cambiare i prefabbricati.

Passò più di un mese e nulla accadeva così i prefabbricati furono cambiati solo dopo una nuova mobilitazione di massa. Arrivano in questo modo i containers canadesi. La «Lazio» scompare dalla scena. Questa volta i prefabbricati anche se hanno mille difetti vengono accettati dalla popolazione. Non potrebbe essere altrimenti. Resistere in tenda diventa impossibile. Le baracche sono tremende come tutti i modelli canadesi che sono in giro per il Friuli. Umidità puzza di vernice, muschio, impossibilità di cucinare, e col sopraggiungere del caldo una temperatura rovente che impedisce di dormire fino alle prime ore della notte. Gli interruttori sono al centro della stanza, bisogna entrare al buio oppure comperare il filo in proprio.

Chi si è preso i soldi di quei metri di filo sommati per tutte le baracche, chiedono i compagni? I terremotati vanno un giorno al comune, devono chiedere di tutto. Alcuni provvedono a spese loro fino a farsi il pavimento di linoleum e solo così si riesce a vivere in baracche che costano 208 mila lire al metro quadro.

Il comitato d'igiene mentale di Pordenone sostiene che le malattie nervose sono aumentate in una percentuale altissima in tutta la provincia, e non è certo il Valium distribuito da alcuni medici senza criterio a piene mani, che ha potuto evitare che i bambini diventino balbuzienti.

Renato Novelli

(1 - continua)

Amnistiamoci così, senza pudore

Roma — E' incredibile. Il rapporto che i democristiani hanno con la «giustizia» che essi stessi amministriamo è talmente sfacciato e provocatorio da rasentare l'inverosimile. Dopo aver fatto di Zamberletti — avvoltoio del Friuli terremotato — una vittima, un santo, un esempio di correttezza facendo delle sue dimissioni un atto di eroismo e di alta moralità, ora hanno avuto la faccia tosta di presentare due progetti di amnistia per scrosciarsi di dosso tutti i reati contro la pubblica amministrazione «compiuti al fine di sostenere partiti o rappresentanze politiche».

In altre parole per dare una passata di spugna sui reati più tipicamente democristiani, le truffe e il clientelismo.

Robe da matti. Ci sono

gli scandali Anas, quelli del petrolio, i fondi neri della Montedison, la Lockheed ora il Friuli dove si è consumata una colossale truffa con l'acquisto di baracche canadesi che non reggono l'acqua, e tutto questo dovrebbe essere abbonato. Una specie di diluvio universale dove però i malvagi sarebbero i protagonisti del proprio riciclaggio nel mondo onorato dei galantuomini. Ecco infatti che corrono gli interessati. Sentite il candore di Gui: «Ho saputo che si affacciano ipotesi per amnistiare anche gli imputati della Lockheed. Ma io non voglio amnistie, ho fatto sempre il mio dovere e voglio essere giudicato al più presto». E sentite le gaffe in cui inciampa Piccoli per coprire il suo disegno di legge dalle critiche sollevate: «L'idea che la proposta di un atto di clemenza miri a liberare i ladri di stato è falsa». Liberare? Quando mai sono stati arrestati?

Insomma, non si capisce bene come mai, se nella DC ci stanno innocenti e candide creature, si voglia amnistiare il loro operato truffaldino e si vogliano invece escludere, ad esempio, i reati a

mezzo stampa. Quelli che di solito si commettono appunto per denunciare gli scandali di casa nostra.

Ma la provocazione di questo progetto democristiano non si ferma qui, anche se già per questo è difficile contenere lo schifo.

Quello che è grave è il tentativo di negare ancora una volta, strumentalizzando le condizioni di intoppo della macchina giudiziaria a proprio uso e consumo, l'amnistia che i detenuti da anni con le loro lotte stanno rivendicando.

L'amnistia che permette uno sfollamento della popolazione carceraria costretta ormai ad ammucchiare inumane, che restituisca libertà e dignità a tutti quei detenuti che di questo sistema non sono altro che vittime.

Arrestato un fascista

Roma, 3 — Un appartenente alla disciolta organizzazione fascista di «Ordine Nuovo», Paolo Bianchi, romano, di 23 anni, legato a Pierluigi Concutelli, è stato arrestato all'alba di oggi a Ostia, dai carabinieri su mandato di cattura dei giudici istruttori del tribunale di Firenze, Vigna e Corrieri, che si stanno occupando dell'omicidio di Occorsio.

Paolo Bianchi, che era ricercato da tempo in tutta Italia perché accusato di favoreggiamento nei riguardi di Concutelli, di ricezione di una parte del

denaro proveniente dal sequestro Trapani e di ricostituzione del disciolto partito fascista,

Meno di tre mesi fa Bianchi fu denunciato dalla «mobile» di Roma, per favoreggiamento verso Rossano Cochis, un pericoloso membro della banda Vallanzasca, che la sera del 12 febbraio di quest'anno fu fermato assieme con Bianchi e un fuorilegge milanese, un certo Perorelli, a bordo di una «Porsche» in via XX Settembre da una pattuglia della «mobile».

APPELLO PER RADIO RADICALE

Da due giorni Radio Radicale è chiusa per motivi finanziari. Abbiamo bisogno urgentemente di 10 milioni.

Ci rivolgiamo a tutti i compagni, agli intellettuali, ai giornalisti per apri-

re una sottoscrizione.

I versamenti si raccolgono presso la redazione di «Radio Radicale», via di Villa Pamphili, 70 (dalle 10 alle 23) o utilizzando il c/c postale numero 13586003 intestato alla radio.